**III DOMENICA DI PASQUA [A]**

**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!**

La fede conferma la fede. La fede dei discepoli di Emmaus conferma la fede di quanti sono nel Cenacolo. La fede di quanti sono nel Cenacolo conferma la fede dei discepoli di Emmaus. La fede di Pietro deve confermare i suoi fratelli che sono gli Apostoli. La fede degli Apostoli deve confermare la fede di Pietro. La fede del Papa deve confermare la fede di tutto il corpo di Cristo, la fede di tutto il corpo di Cristo, che non è il corpo di oggi, ma è quel corpo che ha iniziato a esistere dal giorno della Pentecoste e che va fino a oggi e camminerà nella storia fino al giorno della Parusia, dovrà confermare la fede di Pietro. Pietro non è fuori del corpo di Cristo, Lui è il capo visibile e il fondamento visibile di questo corpo, capo invisibile e fondamento invisibile è Cristo Signore. Gesù Signore dovrà sempre confermare la fede di Pietro e Pietro dovrà sempre confermare il mistero di Cristo Gesù: *“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*

Ecco come l’Apostolo Piero conferma il corpo di Cristo nella sua Seconda Lettera:

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

*Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,3-21).*

Ecco sulla conferma cosa insegna lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 1,1-4).*

Il giorno della sua Risurrezione tutto però parte da Gesù e finisce in Cristo Gesù. Questi accende la fede nel cuore dei discepoli di Emmaus e nel cuore di Simon Pietro. I discepoli di Emmaus confermano la fede di Simon Pietro e Simon Pietro conferma la loro fe. Viene nel Cenacolo Gesù Signore e accende la vera fede in Lui in tutto gli Apostoli. Nessuno nella fede in Cristo Gesù è solo. Ognuno è parte del corpo di Cristo. Sempre Cristo conferma la fede del suo corpo. Sempre ogni membro di questo corpo deve confermare la fede di ogni altro membro del corpo di Cristo. Si pecca di gravissima omissione se si omette di confermare i fratelli nella fede o per disattenzione, o perché noi non cresciamo nella fede, o per paura o perché siamo noi conquistati e sedotti dalla falsa fede. Se io, teologo, vede introdursi nella purissima fede in Cristo Gesù, anche un piccolissimo errore e non intervengo per correggere quanti stanno errando, mi macchierei dinnanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria, ai Martiri e ai Santi, a tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa, di un gravissimo peccato di omissione. Lascerei la Chiesa e il mondo nelle tenebre. Il teologo è a servizio del Padre celeste, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria per il bene di tutta la Chiesa e del mondo. Non è a servizio di questo o di quell’altra persona. Non è a servizio della falsità. Non è a servizio del mondo. Non è a servizio di Satana. Il teologo non è a servizio del re. È a servizio di Dio per servire il re secondo la verità di Dio, la verità di Cristo Gesù, la verità dello Spirito Santo, la verità della Vergine Maria, la verità di tutto il corpo di Cristo, la verità di tutta la Divina Rivelazione. Sempre però dovrà essere Cristo Gesù che dona il sigillo della sua risurrezione agli uni e agli altri.

Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15,1-11).*

Ecco cosa avvenne il giorno della gloriosa risurrezione del Signore:

*Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto».*

*Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24,13.25).*

Ecco ora quale è la preoccupazione dell’Apostolo Paolo verso i Tessalonicesi:

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3,1-10).*

La fede ha bisogno di una vigilanza perenne, senza alcuna interruzione. Basta un attimo di distrazione e dalla verità si è già nella falsità, nella menzogna del mondo, nella confusione umana, negli inganni di Satana. È sempre il corpo di Cristo che deve custodire la fede del corpo di Cristo e fanno parte del corpo di Cristo: Gesù Signore, la Vergine Maria, tutti i Martiri, tutti i Confessori della fede, tutti i beati e i giusti del cielo, tutte le anime del è purgatorio, tutti i battezzati che sono sulla terra, anche se moltissimi vivono di fede falsa, errata, inquinata, confusa, ereticale, scismatica. Ecco qual è la missione apostolica, la missione petrina, la missione presbiterale, la missione diaconale, la missione del cresimato, la missione del battezzato, la missione del profeta, la missione del maestro, la missione del pastore, la missione dell’evangelista: annunciare la purissima fede in Cristo Signore, perché quanti sono di buona volontà possano ritornare a confessare Cristo nella sua purissima verità divina, eterna, soprannaturale, umana, di Redentore e di Salvatore, di Signore dei signore e di Principe dei re della terra, di Agnello Immolato e Risorto che ha il mano il Libro sigillato con sette sigilli.

Oggi invece sono molti che ratificano ogni deviazione dalla fede e dalla morale, sono molti i costruttori di un falso corpo di Cristo, sono molti coloro che odiano la verità e si fanno paladini e araldi della falsità e della menzogna di Satana. E cosa fanno moltissimi discepoli di Gesù? Rinnegano la verità del loro Salvatore e Redentore e corrono dietro alle favole del mondo e alle favole di Satana per la loro rovina eterna.

Ecco come l’Apostolo Paolo ammesta il suo fedele discepolo Timoteo:

“E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 3,1-26).*  Madre di Dio e Madre nostra, tu che si la Custode della purissima fede che sempre deve governare il corpo di Cristo, viene in nostro aiuto e ottienici ogni sapienza e intelligenza, ogni fortezza e ogni scienza, ogni intelletto e ogni pietà, nel timore dello Spirito Santo, affinché possiamo rendere testimonianza alla verità di Cristo Gesù senza alcuna interruzione. Tu ci aiuterai e noi serviremo tutto il corpo di Cristo illuminandolo con tutta la sua verità.